

$$\frac{A_{14}}{418}$$

Dario Accolla

I gay stanno tutti a sinistra

Omosessualità, politica e società

Prefazione di
Franco Buffoni



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4842-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2012

*A Barbara d'Acierno,
che mi ha trovato e poi mi ha accolto.*

Indice

II *Prefazione*

13 *Premessa*

15 *Capitolo I*

La questione omosessuale in Italia

1.1. Cos'è la questione omosessuale, 15 – 1.2. I diritti della bellezza, 18 – 1.3. C'era una volta la democrazia, 21 – 1.4. Le regole del gioco, 22 – 1.5. Domani sposi?, 24.

27 *Capitolo II*

In principio fu il diverbio

2.1. Tutto in poche righe, 27 – 2.2. La lunga marcia dei DS. In direzione contraria, 32 – 2.3. I DiCo, la tomba dell'amore (gay), 34 – 2.4. Effetti collaterali, 40.

45 *Capitolo III*

Più uguali degli altri

3.1. Corruzione semantica, 45 – 3.2. Il latte avvelenato, 48 – 3.3. I gay conquisteranno il mondo!, 53 – 3.4. Io non sono omofobo, è lui che è gay, 56 – 3.5. Omofobia, se la (ri)conosci la eviti, 60.

63 *Capitolo IV*

Errori sinistri

4.1. Due anomalie tutte italiane, 63 – 4.2. Partito a vocazione peggioritaria, 65 – 4.3. "Non se ne farà nulla!", 69 – 4.4. La notte non vola più, 72 – 4.5. Il tavolo di Bersani, 76.

- 81 **Capitolo V**
Mi benedica, padre!
5.1. Dopo l'Italia, l'Islam, 81 – 5.2. Relativismo vaticano, 85 –
5.3. Purtroppo, la Costituzione, 90 – 5.4. I limiti del progetto di
Dio, 93.
- 101 **Capitolo VI**
La calata dei barbari
6.1. Tra strada e palazzo, 101 – 6.2. Lo schermo (s)velato, 105
– 6.3. Anche i politici hanno amici gay, 115 – 6.4. Bollettino di
guerra, 120.
- 125 **Capitolo VII**
Sotto l'arcobaleno
7.1. Figli del sole, della terra e della luna, 125 – 7.2. La prima
domanda: cosa sei?, 127 – 7.3. La seconda domanda: da dove
vieni?, 131 – 7.4. La terza domanda: sai essere un modello?, 134 –
7.5. Bandiere rainbow, 138.
- 143 **Capitolo VIII**
Per un nuovo umanesimo
8.1. Diritti di destra o diritti di sinistra?, 143 – 8.2. Questione
omosessuale e identità della sinistra, 146 – 8.3. Le questione del
voto cattolico, 150 – 8.4. Questione omosessuale e nuova idea di
società, 154.
- 161 *Ulteriori dediche e ringraziamenti*
- 163 *Bibliografia*
- 165 *Articoli*
- 167 *Sitografia*

O si pensa o si crede.

ARTHUR SCHOPENHAUER

Poi si rivolse, e parve di coloro
che corrono a Verona il drappo verde
per la campagna; e parve di costoro
quelli che vince, non colui che perde.

DANTE, *Inferno*, XV, 121–124

Ciascuno, a modo suo, trova ciò che deve
amare, e lo ama, la finestra diventa uno specchio;
qualunque sia la cosa che amiamo, è
quello che noi siamo.

DAVID LEAVITT, *La lingua perduta delle gru*.

Se nel sonno la coscienza si addormenta, nel
sogno l'esistenza si sveglia.

MICHEL FOUCAULT

Prefazione

La mia amicizia con Dario Accolla è nata dalla rete. Avevo ascoltato una clip con un suo intelligente e ironico intervento a un dibattito in cui un prete spretato eterosessuale pretendeva di illustrare ciò che è “naturale”. Le parole di Dario mi parvero quanto di meglio si potesse replicare in tre minuti a un arrogante. Per farsi ascoltare e risultare efficaci, occorre saper calibrare i termini valutando il contesto. Non basta protestare gridando. Si deve imparare a modulare il grido. Questo libro dimostra quanto bene Dario Accolla abbia imparato a farlo.

Partendo dall'intuizione geniale sui diritti alla “bellezza” nel nuovo secolo — il diritto di (far) nascere e di allevare la prole, il diritto di amare liberamente, il diritto di morire con dignità — l'autore svolge in questo libro una riflessione etico-sociale a tutto campo, sostenuta da documenti e puntuali riferimenti alla cronaca civile, politica e parlamentare.

Non parlerò qui di PaCS e di DiCo, né di Giubileo e World Pride o di Family Day; tanto meno farò riferimenti alla classe politica, alla sua inadeguatezza (quando va bene) e alla sua ipocrita disonestà intellettuale (quasi sempre). Di tutto questo scrive Dario Accolla da par suo. Io mi limito a osservare che nell'Italia in cui nacqui e mi formai gli omosessuali venivano considerati a destra degli sporcaccioni, al centro dei peccatori, a sinistra una sovrastruttura borghese. A distanza di mezzo secolo molto è cambiato, ma questi pregiudizi — come ben dimostra questo saggio di Accolla — pur se sottopelle, continuano a produrre danni, a fare del male alle persone.

Scrivo questa nota su invito di Dario il 28 gennaio 2012. Ieri ho partecipato a Roma al Palazzo Senatorio a una lettura di poesia per il Giorno della Memoria. Mentre me ne tornavo a casa mi

accadde di riflettere su una frase che avevo appena ascoltato: i sopravvissuti e i loro figli si ripromisero: la prossima volta che verranno a prenderci non ci troveranno inermi. Che cosa sono i “Pride”, infine, se non il grido modulato di una comunità (dal 5 al 10 per cento della popolazione, secondo le stime Eurispes) che desidera far sapere al mondo: la prossima volta che verrete a prenderci, non ci troverete inermi?

Orgoglio e dignità, maturità intellettuale e civile: queste le principali doti di Dario, capaci di rendere quanto mai istruttiva ed efficace la lettura del suo libro.

FRANCO BUFFONI

www.francobuffoni.it

Premessa

Viviamo in un tempo e in un luogo — terzo millennio, Italia — in cui le più tradizionali conquiste sociali e civili sono messe in discussione, mentre altre stentano a trovare un riconoscimento sul terreno della politica. La questione omosessuale è tra queste.

È drammatico vedere come tale problematica sia stata affrontata con parzialità, superficialità e inadeguatezza. La classe politica si è dimostrata poco interessata ad affrontare seriamente il dibattito sui diritti civili, sulle esigenze delle singole persone omosessuali e transessuali e dei loro legami affettivi, dell'omogenitorialità, ecc.

Si parla tanto di gay, transessuali, di famiglia, confondendo queste categorie, mettendole in competizione e descrivendo realtà che poco si conoscono.

Il sistema dei media è stato, per altro, complice di questo intorbidimento delle acque. Un esempio per tutti: durante il dibattito sui DiCo, tolte poche eccezioni, nessun mezzo di informazione diede il diritto di opinione e di esprimere il proprio giudizio agli “esperti del settore”.

Al contrario di sacerdoti, politici, soubrette, calciatori... categorie sociali che, mistero della ragione (e a volte pure della fede) sono stati e vengono interpellati per apporre il loro giudizio su sentimenti, vite agite e subite, a volte brutalizzate dal pregiudizio e dalla violenza, costumi sessuali, scelte di vita che riguardano milioni di cittadini e cittadine del nostro paese.

Il più delle volte tali giudizi sono viziati dall'ignoranza, intesa nel suo senso più “nobile”, dall'incapacità di analizzare il fenomeno, da pregiudizi radicati. Il risultato: l'Italia è il fanalino

di coda di un'Europa e di un mondo, civilizzato e democratizzato, che riconoscono diritti fondamentali a singole persone, coppie e famiglie omosessuali e transessuali.

Lo scopo di questo saggio è quello di fare chiarezza in tutti questi ambiti, con la pretesa di rispondere a una domanda fondamentale: chi sono i gay? E a un'altra ancora: cosa si sa, realmente, delle persone della cosiddetta comunità GLBT?

Ho ripercorso la storia d'Italia dell'ultimo quindicennio per vedere come è stata trattata la problematica, analizzando dichiarazioni di attori politici, religiosi e sociali. Il quadro appare poco confortante, ma ogni ombra nasconde un raggio di luce. A quella si mira in queste pagine. Per fare chiarezza, per produrre conoscenza. Per abbattere l'ignoranza (stavolta in accezione ignobile) e scongiurare future violenze.

Per accendere la speranza e rinvigorire quella piccola sorgente luminosa.

DARIO ACCOLLA

La questione omosessuale in Italia

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
Articolo 2

Dove si narra di diritti civili, del loro legame con la democrazia e della promessa che portò (tra gli altri) migliaia di gay e di lesbiche a votare per un nuovo corso.

SOMMARIO: 1.1. Cos'è la questione omosessuale, 15 – 1.2. I diritti della bellezza, 18 – 1.3. C'era una volta la democrazia, 21 – 1.4. Le regole del gioco, 22 – 1.5. Domani sposi?, 24.

1.1. Cos'è la questione omosessuale

Da diversi anni l'Italia è un laboratorio politico in cui si muovono forze diverse, tra innovazione e conservazione, tra slanci progressisti e rigurgiti conservatori. Nel contesto storico in cui siamo, la nostra società è attraversata da profondi tentativi di tra-

sformazione nella forma di governo, nelle scelte economiche, nell'architettura repubblicana, nella natura stessa dei partiti e, quindi, nel sistema delle relazioni umane, sociali e affettive. Su quest'ultimo ambito si è sviluppato un dibattito politico e culturale che tocca tre punti fondamentali: il diritto di (far) nascere e di allevare la prole, il diritto di amare liberamente, il diritto di morire con dignità.

La “questione omosessuale” italiana — ovvero la richiesta da parte della comunità GLBT¹ di ottenere garanzie altrove ampiamente riconosciute, dalla lotta ai crimini d'odio al riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, fino all'estensione del matrimonio e alla tutela delle situazioni di omogenitorialità — si colloca all'interno di tale dibattito. Essa ha radici non nuove. Con il World Pride del 2000, nello stesso anno del Giubileo, si assiste al contrasto tra quelle che chiameremo “forze del regresso” (clericali, filoclericali e conservatrici) e quella società civile a cui i gay si rivolsero per poter liberamente celebrare la propria giornata dell'orgoglio. A quella data, pertanto, possiamo far risalire il suo inizio per come la conosciamo adesso, ovvero con una maggior richiesta di visibilità da accompagnare all'assegnazione, per legge, di diritti concreti.

La seconda tappa di questo processo storico si ha nel 2005, quando la sinistra promise una legislazione per la tutela delle coppie gay e lesbiche. Si è così sviluppato il dibattito sui PaCS prima, e quindi sui DiCo con le conseguenze che tutti conosciamo: il tentativo dell'Unione di fornire una giurisprudenza per le nuove famiglie si è rivelato — come vedremo — timido, maldestro e, per alcuni aspetti, anche permeato da una certa malafede.

La questione omosessuale, dalla caduta del governo Prodi, appare definitivamente estromessa dall'agenda politica attuale.

1. Per comunità GLBT si intende l'insieme delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transessuali e transgender. Si preferisce, in questa sede, riprendere la vecchia sigla del movimento, per una questione di immediatezza linguistica. Ritengo le altre sigle, quali LGBT o LGBTQI (con l'aggiunta delle categorie dei queer e degli intersessuali), assolutamente rispettabili.

Essa, in realtà, continua a sopravvivere. È fuoco sotto la cenere. È presente nel dibattito interno dei partiti e si manifesta nella società civile grazie all'impegno dell'associazionismo. Si ripropone, ancora e tra mille difficoltà, dentro i palazzi del potere: il tentativo, per altro fallito, di introdurre un'aggravante generica per i reati di omotransfobia nell'ottobre del 2009 e nel luglio del 2011 ha rappresentato un piccolissimo segnale in tal senso². Tutto lascia prevedere che in prossimità di nuove elezioni il tema sui nuovi diritti tornerà alla ribalta, fosse non altro per essere agitato dai partiti ad essi ostili come pericolo da scongiurare.

Nel frattempo, mentre tutto questo si svolge nel totale disinteresse dei media, l'insieme delle forze avverse al cambiamento si sta organizzando per quella che si configura come una guerra di civiltà interna e decisiva, che può ridisegnare un intero assetto sociale. La questione omosessuale è uno dei prossimi campi di battaglia, accanto a quello che è il diritto alla procreazione e al trattamento di fine vita. Fecondazione assistita, diritti per le "nuove famiglie" e testamento biologico sono le nuove frontiere del progresso democratico e culturale del nostro paese. In gioco non c'è solo l'approvazione delle leggi in merito, possibilmente rispettose della volontà dei possibili beneficiari, ma la ricostruzione di una società intera che, dopo il crollo del sistema bipolare mondiale e di fronte alla confusione scaturita dalla crisi politica e sociale del nuovo millennio, stenta a ritrovare un'identità forte e integra.

Di fronte a noi si stanno perciò aprendo due strade: una verso il futuro, secondo quella che è la strada tracciata dall'Europa e da quei paesi di nuova democrazia; l'altra verso il regresso, appunto, a una società confessionale, debole e integralista, in cui peccato e reato coincideranno sempre di più e che trova sponde importanti nell'azione congiunta tra chiesa e politica.

In questo quadro la questione omosessuale assume i con-

2. Il disegno di legge presentato dall'onorevole Paola Concia non è passato a causa delle le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Udc, Pdl e Lega.

torni di una problematica che coinvolge, nello specifico e nell'immediato, una categoria di minoranza ma le cui implicazioni interessano tutta la società nella sua interezza, la sua tenuta democratica, l'identità stessa di intere forze politiche che su questo argomento saranno costrette a differenziarsi e a fornire risposte alternative e inequivocabili. Vediamo subito perché.

1.2. I diritti della bellezza

La sfera dei diritti si allarga man mano che la società si fa più complessa. La stessa storia dell'umanità, almeno nella sua fase più recente, coincide con l'evoluzione dei diritti e la conquista delle leggi che li regolano. Già nell'ottocento, nelle società schiaviste, ci si poneva il problema della fine della condizione servile. Nel corso dell'età contemporanea la borghesia prima, le suffragiste in un secondo momento, chiedono una maggiore partecipazione nella gestione del potere politico. La nascita della classe operaia pone la società intera di fronte al problema dell'allargamento dei diritti politici e nel riconoscimento della tutela dei lavoratori.

Dal secondo dopoguerra la società si è battuta, e continua a battersi, per una sempre maggiore affermazione dei cosiddetti diritti civili, i quali investono la vita individuale del cittadino in relazione alla comunità in cui vive e opera: riguardano, cioè, scelte private ma hanno rilevanza pubblica. Tra questi vanno innanzi tutto ricordati il divorzio e l'interruzione volontaria di gravidanza, ottenuti in Italia negli anni settanta. Con essi si rompe il concetto di immutabilità e di irreversibilità di certe scelte e delle loro conseguenze. Vero è che la loro sfera di azione riguarda aspetti drammatici della vita delle persone, ma la loro introduzione ha portato a una maggiore consapevolezza delle proprie scelte affettive e sessuali.

Il nuovo millennio pone la società di fronte a nuove sfide nel campo dei diritti procreativi, di quelli affettivi e di fronte al fine vita. Ovvero, nell'ambito della procreazione assistita,

dell'omogenitorialità, dell'allargamento dell'adozione a single e coppie non sposate, del matrimonio per tutti (altrimenti detto "matrimonio gay"), del riconoscimento delle unioni civili, del testamento biologico e dell'eutanasia. Essi, a ben vedere, riguardano l'intero arco dell'esistenza degli individui, dalla nascita alla morte, nel pieno rispetto del concetto fondamentale di autodeterminazione. Contrariamente alla legge su divorzio e aborto, questi nuovi diritti introducono elementi di bellezza: si permette di portare la vita in situazioni problematiche (si pensi alle coppie sterili), si allargano le possibilità affettive delle persone e, nel momento della fine, si riduce il carico di sofferenza dell'essere umano.

In quest'ottica, i nuovi diritti hanno una doppia funzione: servono a rendere migliori le nostre esistenze e, poiché necessitano di una regolamentazione giuridica, più giusta la società. Eppure, in risposta a certi bisogni, ci sono forze specifiche che si oppongono a questa estensione di bellezza e giustizia. I risultati della loro azione ha già prodotto orrori giuridici come la legge 40, il fallimento di qualsiasi legge sulle unioni civili e (per adesso)³ contro l'omofobia per non parlare della legge sul testamento biologico, già in agenda parlamentare, che si profila fortemente restrittiva della volontà del malato.

Per portare avanti il loro programma di regresso sociale queste forze — nello specifico: chiesa, destra, parlamentari "cattolici" di tutti gli schieramenti, atei devoti, ecc. — operano su più fronti, dall'uso distorto del linguaggio alla sovraesposizione mediatica, con lo scopo di disinformare attraverso una vera e propria opera di terrorismo psicologico e di orientare le coscienze. Sul piano giuridico, inoltre, riescono ad ottenere delle leggi che, con la scusa di affrontare il vuoto normativo, di fatto limitano fortemente, fino ad annullarla, la volontà delle persone che decidono di ricorrervi. È già successo con la legge sulla procreazione assistita, sebbene questa sia poi stata demolita dal-

3. *Ibidem.*

l'azione dei tribunali per opera dei ricorsi legali⁴. Forse accadrà per il testamento biologico: Sandro Veronesi, già ministro del governo Amato nel 2000 e senatore del centro-sinistra fino al 2011, ne ha illustrato tutti i rischi.⁵

Vedremo più nel dettaglio come le forze del regresso usano i media. È importante capire adesso che la battaglia in atto si svolge, se vogliamo utilizzare una metafora, attorno le tre fortezze del diritto di (far) nascere, di amare e di poter morire. Due di queste sono già sotto assedio. Il tema delle unioni civili è stato congelato dalla politica, ma non è stato affrontato seriamente e neppure risolto. Il terzo castello da espugnare sarà, quindi, proprio questo e qualora ciò dovesse avvenire, se nella repubblica dell'autodeterminazione (retta da democrazia, laicità e stato di diritto) il regno dell'oscurantismo dovesse guadagnare posizioni e territori, è possibile ipotizzare il peggio. In questo quadro, infatti, non è peregrino pensare che, dopo la legge 40 e dopo il primo stop alle unioni civili, e in previsione di una legge restrittiva sul trattamento di fine vita, le forze del regresso sociale chiederanno concessioni sempre più ampie contro altri diritti dati per acquisiti, ovvero proprio l'interruzione di gravidanza e il divorzio.

La questione omosessuale diviene perciò il terzo banco di prova per la tenuta della laicità e della democrazia del paese. Chi vincerà tutte queste battaglie, determinerà le politiche sociali dei prossimi anni.

4. Nell'aprile del 2009 la Corte Costituzionale accoglieva i ricorsi presentati dai Radicali e dall'associazione Luca Coscioni sul principio di intangibilità dell'embrione. La Corte ha decretato che la legge «risulterebbe in contrasto con gli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione», come pubblicato su <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Italia/2009/04/consulta-fecondazione.shtml?uuid=ae4531c6-1ede-11de-a6fc-a304b1bfe88c&DocRulesView=Libero&fromSearch>

5. UMBERTO VERONESI, *Testamento biologico la legge è incostituzionale*, «Corriere della Sera», 26 gennaio 2009.